

La crisi e le “nuove povertà”

Le buone pratiche dei soci di

Impronta Etica



Gennaio 2010

Indice

1.Introduzione.....	1
2.Il contesto.....	3
2.1 La crescita delle disuguaglianze sociali	3
2.2 L'incidenza della povertà	3
2.3 Chi sta colpendo la crisi	7
2.4 Le principali misure attivate.....	8
2.4.1 A livello nazionale	8
2.4.2 Sul territorio.....	10
3. Responsabilità sociale e circoli virtuosi:	
La risposta alla crisi economica e alle nuove povertà	21
4. La crisi e le nuove povertà: le buone pratiche delle imprese socio di Impronta Etica	30
5. Linee guida per l'intervento sul campo	45

1. Introduzione

Con la pubblicazione del Documento *“La responsabilità sociale: un’opportunità per superare la crisi pensando al futuro”* e con successivo e relativo convegno organizzato dall’Associazione il 6 febbraio 2009, Impronta Etica ha approfondito il tema delle *nuove povertà e dell’impatto della crisi in termini economici e sociali*.

Anche le imprese socie di Impronta Etica, in maniera più o meno significativa, hanno dovuto affrontare la crisi e confrontarsi con i suoi effetti negativi a livello economico e sociale.

Le imprese aderenti ad Impronta Etica si riconoscono nell’affermazione che proprio in una fase di crisi così profonda sia necessario mantenere fermo l’impegno socialmente responsabile delle stesse, sia verso i propri stakeholder che nei processi decisionali.

Sul fronte decisionale, le imprese dovrebbero quindi saper programmare le proprie strategie e i propri interventi ponendosi in un’ottica di medio periodo che possa consentire l’elaborazione di piani d’azione volti al superamento della crisi che non violino identità e missione aziendali. Al contempo, gli altri stakeholder dovrebbero evitare derive protezionistiche verso i “deboli” e “il territorio” che, sminuendone le potenzialità, possono danneggiare il concetto stesso di competitività responsabile: supportare uno sviluppo responsabile significa, infatti, evitare gli interventi congiunturali e puramente solidaristici promuovendo viceversa azioni in una logica di *riqualificazione*.

La volontà di verificare la coerenza della gestione di questo particolare momento da parte delle imprese con gli elementi etici alla base della RSI, e di comprendere cosa effettivamente *si è disposti a fare*, ha portato a concentrare l’analisi sia sulla gestione nelle imprese, sia sul rapporto tra l’impresa e la comunità.

In particolare, nei periodi di crisi economica, le aziende tendono ad agire tramite operazioni di eliminazione e taglio dei costi: l’idea delle imprese che aderiscono a Impronta Etica è invece che la RSI non sia un costo, bensì un importante fattore d’investimento per la crescita dell’impresa e del territorio in cui essa è collocata, e ritengono importante non modificare i propri comportamenti, mantenendo la propria identità e la propria missione.

Il gruppo di lavoro, composto da imprese socie di Impronta Etica, è stato costituito con l'obiettivo di creare un luogo di scambio, condivisione e confronto proprio in merito alle modalità di gestione e azione da esse poste in essere durante la crisi. Un percorso interno quindi, volto alla ricognizione e all'analisi delle pratiche implementate dalle imprese socie al fine di fronteggiare le ripercussioni della crisi in atto, principalmente sul mondo del lavoro, attraverso la costituzione di un "circolo virtuoso" focalizzato non su quelle che possiamo definire "povertà strutturali", che per quanto aggravate dalla crisi esistono da sempre nel nostro sistema (quali le realtà di famiglie numerose e spesso mono-reddito, immigrati, famiglie con disabili a carico e simili situazioni di difficoltà), quanto piuttosto quelle povertà direttamente derivate dalla crisi economica in corso, e dalle sue dirette ripercussioni sul mondo del lavoro (disoccupazione, licenziamenti, cassa integrazione).

Questo contributo è il risultato della prima fase del percorso, durante la quale, i soci di Impronta Etica hanno condiviso interventi, pratiche, politiche implementate, ed è stata effettuata una ricognizione ed un'analisi dei numeri e degli effetti della crisi, principalmente sul mondo del lavoro. Essendo tali dati in continua evoluzione, è necessario in questa sede sottolineare che il quadro descritto è stato ricostruito a partire dai dati disponibili nel mese di dicembre 2009.

Pur essendo un percorso "interno", e nonostante dall'emergere della crisi sia ormai passato un anno, è stata valutata potenzialmente interessante una diffusione di questi contenuti al di fuori dei confini dell'Associazione, per favorire la diffusione e lo scambio di buone pratiche e mantenere vivo il dibattito.

2. Il contesto economico e sociale

2.1 La crescita delle disuguaglianze sociali

Negli ultimi anni in Italia si è pesantemente aggravato il divario tra ricchi e poveri, a scapito della classe media, che è stata la spina dorsale dello sviluppo degli ultimi cinquant'anni.

Secondo il rapporto dell'Ocse Growing Unequal?¹, che analizza la distribuzione del reddito e la povertà all'interno dei trenta Paesi che compongono l'organizzazione, l'Italia è infatti al sesto posto per il gap tra le classi sociali, dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti e Polonia.

La disuguaglianza economica è cresciuta del 33% dalla metà degli anni '80 ad oggi, contro una media OCSE del 12%. I ricchi hanno beneficiato maggiormente della crescita sociale rispetto ai poveri o alle classi medie, che hanno registrato un'accresciuta difficoltà a migliorare la propria classe sociale. La ricchezza è distribuita in modo anche più diseguale delle entrate: infatti, in Italia il 10 % dei più abbienti possiede il 42% della ricchezza totale e il 28% delle entrate globali.

2.2 L'incidenza della povertà

Negli ultimi anni si è assistito ad una modifica del profilo socio-economico delle persone che sono posizionate sotto la soglia di povertà: oggi le stesse hanno un profilo variegato e sono spesso ignorate perché non accedono ai servizi sociali preferendo gestire in autonomia, spesso all'interno della rete familiare, le proprie difficoltà.

Considerando i dati a livello nazionale² (al Sud i dati sono decisamente più critici), si evince che, secondo l'Istat, il 13% della popolazione italiana ha un reddito inferiore ai 500/600 euro mensili, cui si aggiunge una quota significativa di persone ad alto rischio, per le quali in particolare la crisi può rappresentare il fattore scatenante che li potrebbe far regredire in una

1 Growing Unequal? Income Distribution and Poverty in OECD Countries, OCSE 2008

2 Dati Istat 2009, testo integrale consultabile alla pagina:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090730_00/testointegrale20090730.pdf Ove non diversamente specificato, la fonte di riferimento per i dati presentati è l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

situazione di povertà conclamata. In questo caso viene adottato a riferimento la soglia ISEE di 5.000 - 6.000 euro.

In Italia, nel 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2.737.000 e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti; nel complesso sono 8.078.000 gli individui poveri, il 13,6% dell'intera popolazione³.

Il fenomeno della povertà relativa continua ad essere maggiormente diffuso nel Mezzogiorno (23,8%), dove l'incidenza di povertà relativa è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese (4,9% nel Nord e 6,7% nel Centro), e tra le famiglie più ampie. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati (l'incidenza è rispettivamente del 25,2% e del 19,6%). La situazione è più grave se i figli hanno meno di diciotto anni: l'incidenza di povertà tra le famiglie con tre o più figli minori sale, infatti, in media, al 27,2% e, nel Mezzogiorno, addirittura al 38,8%.

Il fenomeno è inoltre più diffuso tra le famiglie con anziani, nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni: se l'anziano in famiglia è uno solo l'incidenza è prossima alla media nazionale (11,4%), se ve ne sono almeno due sale al 14,7%.

Dal confronto con il 2007 si osserva come l'incidenza di povertà risulta in crescita fra le famiglie più ampie (dal 14,2% al 16,7% tra le famiglie di quattro componenti e dal 22,4 % al 25,9% tra le famiglie di cinque o più); soprattutto per le coppie con due figli (dal 14 % al 16,2 %), e ancor più tra quelle con minori (dal 15,5% al 17,8%). Tra le famiglie di monogenitori la povertà, che nel 2007 era prossima alla media nazionale, raggiunge nel 2008 il 13,9% (se almeno una persona è in cerca di occupazione si attesta al 31%, contro il 23,4% del 2007).

³ La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone relativamente povere sul totale delle famiglie e persone residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è rappresentata dalla spesa media mensile per persona, che nel 2008 è risultata pari a 999,67 euro (+1,4per cento rispetto alla linea del 2007). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come relativamente povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Consistenti aumenti dell'incidenza della povertà relativa si osservano, inoltre, tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal 27,5% al 33,9%), tra quelle che percepiscono esclusivamente redditi da lavoro, cioè con componenti occupati e senza ritirati dal lavoro (dall'8,7% al 9,7%) e ancor più tra le famiglie in cui vi sono componenti in cerca di occupazione (dal 19,9% al 31,2%). Segnali di peggioramento si osservano, infine, tra le famiglie con a capo un lavoratore in proprio, dal 7,9% all'11,2%, valore che tuttavia non supera quello medio nazionale.

Nelle successive riflessioni, tra i diversi concetti di povertà esistenti, ci riferiremo alla povertà assoluta, intesa come "mancanza di risorse per consumare un certo insieme di beni e servizi per soddisfare le necessità essenziali" e alla povertà relativa, ovvero "basata su un confronto relativo tra i diversi gruppi componenti la società"⁴. A questo proposito, come da Commissione Europea, se consideriamo povero chi percepisce un reddito inferiore al 60% del reddito medio annuale pro-capite, la percentuale italiana cresce al 22%.

In quest'ultimo caso, la povertà è il frutto di una serie di processi d'impovertimento: precarizzazione del lavoro, contrazione del welfare, fragilità familiare.

A questo proposito è quindi più interessante valutare gli indicatori di deprivazione materiale, ossia la difficoltà nell'acquisto di beni e servizi⁵. Alla fine del 2007 circa cinque famiglie su 100 dichiarano di non aver avuto denaro, almeno in un'occasione, per comprare il cibo; l'11,1% per pagare le spese mediche in caso di malattia; il 7,3% per i trasporti; il 12,2% per le tasse e il 16,9% per l'acquisto di vestiti. Altri indicatori di deprivazione mettono in evidenza che per alcune famiglie non sempre risulta facile potersi permettere un pasto adeguato (6,7%); il 10,7% dichiara di non avere abbastanza denaro per riscaldare adeguatamente la propria abitazione. Si deve aggiungere la situazione delle famiglie in cui almeno un componente afferma di non aver avuto i soldi per un trattamento terapeutico dal dentista (9% circa) o da un medico specialista (4,9%).

⁴ L. Frey, R. Livraghi in "Sviluppo umano, povertà umana ed esclusione sociale", Franco Angeli, 1999

⁵ EU SILC – European Union Statistics on Income and Living Conditions
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

Tra le tipologie familiari più interessate da segnali di disagio economico spiccano quelle in cui sono presenti bambini, in particolare se si tratta di famiglie in cui è presente un solo genitore. Le quote più alte di famiglie che hanno avuto problemi con le spese relative alla salute si trovano, invece, tra quelle con un solo componente, specialmente se anziano (14,6%). Il 15,4 % delle famiglie dichiara di arrivare con molta difficoltà a fine mese; il 32,9% non riesce a far fronte a una spesa imprevista di circa 700 euro con risorse proprie, una situazione che indica uno stringente vincolo di bilancio; il 66,3 % dichiara di non essere riuscita a mettere da parte risparmi nell'ultimo anno e, tra queste, quasi un quarto è dovuto ricorrere a nuovi debiti o intaccare il patrimonio. Anche in questo caso spicca la situazione delle famiglie monogenitore con almeno un figlio minore: quasi una su quattro arriva con grande difficoltà alla fine del mese e ha dovuto utilizzare i propri risparmi. Tra le famiglie che riferiscono con minor frequenza di aver avuto difficoltà economiche si osservano in particolare quelle che hanno prevalentemente redditi da lavoro autonomo ⁶.

Infine, rientrano nell'area dei soggetti a rischio povertà, i precari. La stima del numero dei precari non è semplice, adottando una definizione "operativa", che includa i lavoratori a termine involontari, i collaboratori con forti indizi di subordinazione e gli individui non più occupati perché hanno concluso un contratto temporaneo e che tuttavia sono ancora sul mercato del lavoro, possiamo calcolare che la precarietà coinvolgeva nel 2007 in Italia 3.757.000 persone, e una su quattro non era occupata. Con un'incidenza sul totale dell'occupazione del 12,2%. La maggior parte di costoro affronta la crisi con molti meno mezzi dei dipendenti a tempo indeterminato⁷.

Infine, sono da evidenziarsi i seguenti fenomeni particolarmente inquietanti in una logica di sostenibilità del paese Italia:

- 600.000 giovani tra i 18/25 anni sono senza lavoro e senza casa, crescono inoltre i casi di senza casa provenienti da ceti medio alti che, avendo incontrato delle difficoltà, non si sono rivolti ai servizi sociali di supporto e sono "scivolati nel degrado"⁸;

⁶ Per ulteriori dettagli si veda la Statistica in breve "Redditi e condizioni di vita" del 22 dicembre 2008. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081222_00/

⁷Fonte: La voce 2007 (Elaborazioni su dati ISTAT-RFL e ISFOL-PLUS), <http://www.lavoce.info/commenti/282633.html>

⁸ Caritas, ricerca sui senza tetto in lombardia, 2009

- Si evidenzia inoltre, come nel secondo trimestre 2009 il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 37,4%, nove decimi di punto in più rispetto a un anno prima. Il risultato sintetizza l'aumento del tasso di inattività sia per gli uomini (dal 25,1% del secondo trimestre 2008 al 26,2%) sia per le donne (dal 47,9 al 48,5 %)⁹. L'indicatore si posiziona al 30,3% nel Nord e al 33,0% nel Centro, in entrambi i casi in aumento di due decimi di punto rispetto a un anno prima. Nel Mezzogiorno il tasso di inattività registra un significativo incremento (dal 46,6 per cento del secondo trimestre 2008 al 48,8%) al quale contribuiscono entrambe le componenti di genere. Il tasso di inattività femminile nelle regioni meridionali rimane pertanto particolarmente elevato e pari al 63,9%.

L'aumento del tasso di inattività nel Mezzogiorno, tra le donne, ma ora anche tra gli uomini, per certi versi segnala una situazione ancor più grave dell'aumento del tasso di disoccupazione. Si tratta di forza lavoro scoraggiata, fuori da ogni circuito di "attivazione" e persino fuori da ogni interesse e preoccupazione pubblica. In alcuni casi, gonfia la manovalanza dell'economia informale, in altri quella dei beneficiari "impropri" delle indennità di invalidità civile e, nel caso delle donne, del casalingato forzato in economie familiari spesso ridotte ai minimi.

2.3 Chi sta colpendo la crisi

Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6%). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei dipendenti a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. In confronto al primo trimestre 2009, l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale registra una flessione pari allo 0,3%.

Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2% del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9%. A fronte del più contenuto calo del tasso di occupazione femminile al 46,9 per cento, sei decimi di punto in

⁹ Dati Istat 2009

meno rispetto a un anno prima, quello maschile manifesta un significativo calo passando dal 70,8 del secondo trimestre 2008 al 69,0%.¹⁰

È da sottolineare però che il tasso di occupazione femminile registrato in Italia, è più basso di circa 12 punti percentuali rispetto all'Unione Europea a 27 e distante di quasi 14 punti percentuali dagli obiettivi fissati a Lisbona per il 2010¹¹.

Anche il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,1 del 2007, al 6,7% del secondo trimestre 2008 sino all'attuale 7,4%. Il tasso di disoccupazione aumenta rispetto a un anno prima di nove decimi di punto percentuale per gli uomini e di appena un decimo di punto per le donne, posizionandosi rispettivamente al 6,3 e all'8,8%.

Gli effetti del rallentamento dell'economia sul mondo del lavoro hanno riguardato anche la dimensione del tempo complessivamente dedicato alle prestazioni lavorative. Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria passano dai 77 milioni del 2005 a 369 milioni. La Cassa integrazione straordinaria aumenta, nello stesso arco di tempo, del 162%, quella dell'edilizia del 129%. Sia nei servizi che nell'industria le ore effettivamente lavorate nelle grandi imprese diminuiscono rispettivamente del 2,4% e dell'1% tra luglio 2008 e luglio 2009. Analogamente, calano dello 0,4% sia le ore di sciopero, sia quelle dedicate al lavoro straordinario¹².

2.4 Le principali misure attivate

2.4.1 A livello nazionale

Sono stati stanziati per il biennio 2009/2010 24 miliardi di euro per la cassa integrazione¹³:

- per la CIGO, nei primi 3 mesi, ne sono stati spesi 800 milioni (+925%)
- per la CIGS, nei primi 3 mesi, ne sono stati spesi 250 milioni (+102%).

I settori che maggiormente stanno impiegando la cassa integrazione sono:

¹⁰ Dati Istat 2009

¹¹ Dati Rapporto CNEL sul mercato del lavoro 2008 / 2009, aggiornati al secondo trimestre 2009

¹² 43° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, CENSIS 2009

¹³ INPS, Comunicato stampa del 7 aprile 2009 "Cassa integrazione di marzo: continua a crescere soprattutto l'ordinaria"

<http://www.inps.it/doc/Informazione/ComunicatiStampa/Comunicati2009/cs090407.pdf>

- il meccanico (+1262% di cassa integrazione)
- il chimico (+1345%)
- il legno (+1728%)

Il parlamento italiano ha approvato il 9 aprile 2009 la conversione in legge del DL n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi. Oltre agli aiuti ai settori auto e moto, elettrodomestici, mobili, alle norme sulle quote latte con la rateizzazione delle multe, il decreto prevede il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, il pacchetto anti-speculazioni di borsa, il rifinanziamento del fondo di garanzia per le piccole – medie imprese.

Le Principali novità in materia di ammortizzatori sociali introdotte dalla L. 33/2009 sono:

- Estensione/accelerazione del pagamento diretto

Il comma 1 introduce un'integrazione della legge 223/91: viene stabilita una sorta di automaticità del provvedimento di pagamento diretto della CIGS contestuale al provvedimento di autorizzazione. Mentre il comma 3 introduce in via sperimentale per il 2009-2010 il meccanismo di anticipazione da parte dell'Inps, ovvero dell'inizio del pagamento anche quando manchi ancora il provvedimento di autorizzazione.

- Requisiti soggettivi di accesso

Il comma 6 stabilisce che per accedere agli ammortizzatori sociali in deroga i lavoratori devono essere in possesso dei requisiti di anzianità minimi.

- Incentivi alle assunzioni

Il comma 7 estende il sistema di incentivazioni alle assunzioni di lavoratori che fruiscono di ammortizzatori sociali in deroga da parte di imprese che non abbiano in corso l'utilizzo di cassa straordinaria; l'incentivo riguarda l'assunzione di lavoratori sospesi o licenziati per cessazione parziale o totale di attività o per procedura concorsuale, e consiste nel riconoscimento al nuovo datore di lavoro delle somme relative alle mensilità di ammortizzatore previste ma non ancora fruite.

- Una tantum per i collaboratori

Il comma 8 prevede per il solo anno 2009 l'aumento al 20% dell'indennità una tantum riconosciuta nei casi di fine lavoro ai collaboratori a progetto, alle

stesse restrittive condizioni già stabilite dal comma 2, art. 19 della L. 2/2009¹⁴. □

2.4.2 Sul territorio

Di seguito verranno presi in considerazione gli interventi attuati da diverse amministrazioni locali (regioni e comuni). Tale rassegna, pur non potendo essere considerata esaustiva, ha lo scopo di evidenziare e delineare un quadro seppur generale che possa delineare i criteri di fondo e le leve attivate.

EMILIA ROMAGNA

La crisi in Emilia Romagna: alcuni dati

L'Emilia Romagna non si può sottrarre dal contesto economico negativo che accomuna le regioni italiane. Recenti stime indicano una flessione del PIL regionale pari al 3,7% nel 2009. Segnali di ripresa sono attesi per il 2010, con una crescita del PIL dello 0,8%, crescita che si irrobustirà nel 2011 toccando un aumento dell'1,5%.

Con riferimento al primo semestre 2009, un primo dato, quello che fisiologicamente reagisce più lentamente alle situazioni negative, riguarda la dinamica imprenditoriale del settore manifatturiero. Rispetto a fine 2008, nei primi tre mesi dell'anno le cessazioni hanno superato le nascite di nuove imprese di oltre 700 unità, complessivamente le imprese attive negli ultimi dodici mesi sono diminuite dell'1,1 %. La contrazione ha riguardato tutti i settori con l'eccezione dell'alimentare, comparto tradizionalmente a-ciclico e meno esposto all'andamento internazionale.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 14,9% rispetto al primo trimestre del 2008. Se guardiamo agli ultimi dieci anni è la prima volta che si registra un decremento percentuale a due cifre. Il contesto generale è risultato ancora più negativo. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate flessioni rispettivamente pari al 15,5 e 16,6 %. Il brusco ridimensionamento produttivo - che investe anche le altre variabili rilevate,

¹⁴ Le condizioni sono le seguenti: 1) regime di monocommittenza; 2) aver lavorato nell'anno precedente un numero di mesi compreso tra 3 e 10; 3) aver percepito un compenso nell'anno precedente compreso tra 5001 e 13280 euro; 4) avere nell'anno in corso almeno 3 mesi di contributi nella gestione separata

come il fatturato e gli ordinativi - ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Ciò conferma che anche le imprese di media e grande dimensione sono toccate pesantemente dalla crisi, a differenza di quanto accadeva in passato quando di fronte alle difficoltà delle piccole vi era una sostanziale tenuta delle imprese medio-grandi¹⁵.

I dati relativi al secondo semestre 2009¹⁶ evidenziano che, dal punto di vista settoriale, è soprattutto il comparto industriale a risentire della crisi. Il 2009 chiuderà con una flessione attorno al 16 per cento, che fa seguito al calo di quasi il 4 per cento del 2008. In calo il settore delle costruzioni, una flessione che dovrebbe proseguire anche nel 2010. Più contenuta la diminuzione dei servizi, mentre appare in crescita il comparto agricolo.

Secondo i dati del registro delle imprese a giugno 2009 le imprese manifatturiere attive erano circa 57.500: lo 0,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le imprese sono aumentate nel comparto alimentare e nel sistema moda, mentre sono leggermente diminuite in due settori tradizionalmente punti di forza della economia regionale, metalmeccanico e ceramico. Dunque, l'andamento della nati-mortalità delle imprese non fotografa lo stato di difficoltà, anche se rispetto al passato c'è meno movimentazione - meno iscrizioni e meno cessazioni - come se si fosse in attesa degli eventi.

La crisi invece si legge chiaramente dal dato della cassa integrazione. Nei primi nove mesi dell'anno quella ordinaria è aumentata dell'820 per cento, quella straordinaria del 186 per cento.

¹⁵ Dati Unioncamere Emilia Romagna in collaborazione con Prometeia. In "Congiuntura industriale in Emilia-Romagna", I semestre 2009 . Disponibile al seguente indirizzo: http://www.rer.camcom.it/studi-ricerche/os-congiuntura/ci_ep

¹⁶ Dati Unioncamere Emilia Romagna in collaborazione con Prometeia. In "Congiuntura industriale in Emilia-Romagna" II trimestre 2009. Disponibile al seguente indirizzo: <http://www.rer.camcom.it/studi-ricerche/os-congiuntura>

Gli interventi e le iniziative della Regione

1. Accesso al credito delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi

Un plafond messo a disposizione dalle banche e 5 milioni di euro dalla Regione Emilia-Romagna a sostegno del commercio, del turismo e dei servizi¹⁷.

Sono questi i punti principali dell'accordo firmato a fine 2008 dalla Regione insieme a Unioncamere, associazioni di categoria del commercio, confidi regionali con il sistema bancario dell'Emilia-Romagna, per assicurare l'accesso al credito delle imprese del commercio, turismo e servizi della regione. L'obiettivo è fare fronte alle esigenze di liquidità delle aziende attraverso un impegno costante e continuo, verso il credito a breve-medio termine, di tutti i firmatari coinvolti e favorire il consolidamento dei crediti dal breve al medio termine, garantendo condizioni di finanziamento adeguate con i piani di rientro delle imprese.

Nell'accordo il sistema bancario si impegna ad assicurare l'erogazione di finanziamenti a breve-medio termine per soddisfare le esigenze di liquidità delle imprese legate ai pagamenti di imposte, tasse, contributi, tredicesime e quattordicesime, oltre al consolidamento dei crediti dal breve al medio termine anche attraverso un'estensione delle garanzie prestate dal sistema dei confidi regionali, passando dal 30 al 50% dell'importo dei finanziamenti richiesti.

ABI (Associazione Bancaria Italiana) inoltre si impegna a stimolare presso le banche associate la massima operatività in termini di stipula ed erogazione delle risorse. Le banche opereranno in modo integrato con il sistema dei Confidi regionale. La Regione Emilia-Romagna si impegna a mettere a disposizione da subito ulteriori risorse per il settore pari a 5 milioni di euro, mentre Unioncamere si attiverà per potenziare le attività in corso per rafforzare l'operatività del sistema dei confidi regionali.

L'attività, svolta attraverso l'impegno di Cofiter e dei confidi regionali, dovrà garantire condizioni di operatività a costi contenuti per le imprese: si tratta, infatti, di accordi con il sistema bancario che devono contenere lo *spread* massimo per le imprese, a fronte delle garanzie dei confidi, alle migliori

¹⁷Comunicato stampa dell'Assessorato al Turismo e Commercio della regione Emilia Romagna del 12 dicembre 2008. Disponibile alla pagina:

<http://giunta.regione.emilia-romagna.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3875>

condizioni di accesso per le imprese del commercio, turismo e servizi, al fine di rendere il più efficaci possibile gli effetti dell'impegno di Regione, Unioncamere e Consorzi fidi.

2. Accesso al credito delle PMI¹⁸

L'accordo tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Consorzi fidi e Istituti di credito aderenti, nasce dalla necessità di fronteggiare gli eventuali effetti dell'attuale crisi finanziaria sulle possibilità di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna per soddisfare le loro esigenze di liquidità a breve e medio termine.

L'accordo intende favorire la possibilità, da parte delle piccole e medie imprese, di accedere al credito bancario a breve e medio termine, a condizioni economiche medie particolarmente vantaggiose e legate principalmente al:

- consolidamento delle passività;
- smobilizzo crediti;
- pagamento imposte, contributi, tredicesime e quattordicesime;
- anticipi per pagamento cassa integrazione guadagni.

Le risorse messe a disposizione dalle banche ammontano ad un miliardo di euro. La garanzia è compresa fra il 30% e il 50% del finanziamento richiesto, attraverso l'intervento dei Consorzi Fidi. Il tasso è modulabile in relazione alla classe di rischio dell'impresa, con un tetto massimo di Euribor +1,50.

3. Esenzione dal ticket e farmaci gratis per i lavoratori colpiti dalla crisi

L'Ausl di Bologna, dal 25 Luglio, dà piena applicazione alla delibera regionale del 20 luglio che fissa misure ad hoc per i residenti in Emilia-Romagna maggiormente in difficoltà a causa della recessione. Il provvedimento dispone fino al 31 dicembre 2009, l'esenzione dal pagamento dei ticket, compresi quelli per il Pronto soccorso, per i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro dall'1 ottobre 2008 in poi, o che si trovano in cassa integrazione straordinaria, ordinaria o in deroga, in mobilità o con contratto di solidarietà. L'esenzione vale anche per i familiari a carico.

¹⁸ Il protocollo scade il 31/12/09. Il testo è scaricabile alla pagina:

http://www.ermesimprese.it/wcm/ermesimprese/finanziamenti/Industria/credito/credito_2009.pdf

4) Sito internet dedicato

Ha pubblicato nel mese di Luglio un sito internet, "Un patto per attraversare la crisi" (<http://www.pattocontrolacrisi.it/>), dove sono raccolte informazioni sulle attività e i provvedimenti messi in atto dalla regione per fronteggiare la crisi, oltre ad indicazioni pratiche per imprese e cittadini che vogliono usufruirne.

BOLOGNA

Il Comune:

- riduce o concede un'esenzione alle rette per le scuole delle famiglie di cassaintegrati e disoccupati;
- ha introdotto la Family Card, destinata ai nuclei famigliari con due o più figli minorenni a carico, per accedere a servizi agevolati. Le famiglie con 3 o più figli minorenni a carico e un reddito ISEE fino a 15.000 euro hanno diritto a sconti anche presso la grande distribuzione (Coop Adriatica e Conad). L'agevolazione consiste nello sconto del 10% sulla spesa effettuata, fino a una spesa massima di 250 euro al mese.
- Ha introdotto un Bonus energia elettrica, ovvero l'applicazione di una tariffa agevolata della quale potranno usufruire:
 - Soggetti e famiglie intestatari di una fornitura elettrica nell'abitazione di residenza che presentino una certificazione ISEE con valore dell'indicatore fino a 7.500€ per la generalità degli aventi diritto, e con valore fino a 20.000€ per i nuclei familiari con quattro e più figli a carico;
 - Tutti i clienti elettrici presso i quali vive un soggetto costretto ad utilizzare apparecchiature elettromedicali necessarie per il mantenimento in vita.
- Ha introdotto un Bonus acqua, ovvero un contributo sui costi della bolletta acqua per i nuclei famigliari con ISEE pari o inferiore a 7.500 euro annui. Il contributo è di 25 euro per utenti servizio idrico HERA che abbiano ISEE fino a 2500 euro e di 20 euro per utenti con ISEE fino a 7500 euro.
- Ha stipulato un accordo con l'Associazione micro.Bo, Asp Poveri Vergognosi ed Emil Banca Credito Cooperativo per dare la possibilità a persone che non sono in possesso delle garanzie richieste dalle banche tradizionali, di avere accesso a piccoli finanziamenti, il cosiddetto "credito di emergenza" per far fronte ad una situazione di emergenza temporanea. L'ammontare massimo del finanziamento richiesto non può superare i € 3.000 e il periodo di ammortamento non può superare i 48 mesi. Il tasso di interesse praticato da

Emil Banca è del 3,25% fisso. Non sono previste spese di istruttoria né penali per l'estinzione anticipata. Il credito concesso non prevede la consegna di denaro direttamente al richiedente, bensì il pagamento diretto da parte della banca degli impegni per i quali viene richiesto il finanziamento. Il finanziamento può essere richiesto per:

- situazioni di emergenza sanitaria (necessità di cure impreviste);
- Pagamento di rate di locazione e/o depositi cauzionali, spese per agenzia immobiliare, spese condominiali;
- acquisto primo arredo e lavori di adeguamento dell'abitazione;
- pagamento di bollette (acqua, gas, luce ecc), cartelle esattoriali;
- spese legali;
- spese per onoranze funebri;
- spese per patente di guida;
- acquisto/manutenzione mezzo di trasporto per andare al lavoro e/o spese passaggio di proprietà;
- assicurazione auto e/o bollo auto;
- formazione professionale/inserimento lavorativo;
- contributi previdenziali volontari;
- abbonamenti/titoli di viaggio;
- materiale e libri scolastici per i figli.

La restituzione sarà su base mensile e avverrà attraverso addebito diretto della rata sul proprio conto corrente.

- Ha stipulato una convenzione con diversi istituti bancari per l'erogazione di un prestito in denaro a tasso zero o agevolato per realizzare spese che riguardino in primo luogo i figli, come spese sanitarie, spese relative l'abitazione, spese legali, spese scolastiche, spese per sostenere l'inserimento lavorativo di un genitore, etc.

Il prestito può essere richiesto per un importo non inferiore a 1.500 euro e non superiore a 5.000 e può essere concesso a giovani coppie, a famiglie con figli minori e/o disabili e a famiglie con figli a carico inseriti nel percorso scolastico entro il limite di 25 anni.

I richiedenti devono avere residenza nel Comune di Bologna e un reddito certo che permetta la restituzione del prestito.

Il valore ISEE della famiglia deve essere compreso tra i 6.000 euro ed i 20.000 euro annui; per nuclei con ISEE compreso tra i 6.000 e i 15.000 euro il prestito è a tasso zero, per famiglie con ISEE tra 15.000 e 20.000 euro annui il tasso è agevolato.

Il prestito, che ha durata minima di 18 mesi e massima di 36 mesi, è destinato ad affrontare impegni imprevisti e straordinari relativamente a spese mediche ed acquisti di ausili per disabili o portatori di handicap; a spese per nuovi contratti di affitto e a spese notarili per l'acquisto di un'abitazione; spese per la ristrutturazione dell'alloggio, per l'acquisto dell'arredamento; spese per la frequenza scolastica e universitaria; spese per cause legali attinenti il diritto di famiglia (non è prevista la concessione di crediti d'emergenza per il pagamento di bollette o affitti arretrati).

MODENA

La Provincia:

Ha approvato un Protocollo Anticrisi condiviso da enti locali, associazioni economiche e parti sociali che prevede linee concrete di intervento per fronteggiare l'attuale crisi economica ed evitare che le famiglie restino per lungo tempo senza reddito.

Le azioni concrete messe in atto nell'ambito del Protocollo Anticrisi riguardano: credito per le famiglie e le imprese; formazione e riqualificazione professionale; assistenza e sostegno alle famiglie in difficoltà ed ai lavoratori disoccupati; investimenti pubblici come misure anticicliche.

La Provincia di Modena si è attivata in relazione a:

- Accordo con gli Istituti di Credito per l'anticipo della Cassa Integrazione Straordinaria e per la sospensione dei mutui.
- Accordo con gli Istituti di credito per il rilancio delle PMI dei settori manifatturiero, commercio, servizi e agricoltura attraverso l'individuazione di condizioni particolarmente agevolate per l'accesso al credito senza limiti di plafond.
- Uscita Bando del Fondo Innovazione: il terzo bando del Fondo Innovazione è stato anticipato al 2009 per fronteggiare la crisi. Il Fondo è rivolto a piccole e medie imprese del settore manifatturiero e mette a

disposizione risorse per 10 milioni di euro per investimenti in ricerca e innovazione.

- Convenzione per il piccolo credito per le neo imprese che in passato hanno partecipato al progetto "Intraprendere" o che parteciperanno all'edizione 2009/2010 del progetto.
- Accordo per formazione e servizi su misura nei centri per l'impiego rivolti ai disoccupati
- Bando per la formazione professionale con un fondo di 2,3 milioni di euro.
- Protocollo d'Intesa con Amo Spa Modena e ATCM Spa per l'applicazione di tariffe agevolate per l'abbonamento degli studenti le cui famiglie sono in difficoltà.

Il Comune:

202 milioni per 287 servizi è il piano concordato tra le istituzioni modenesi. In particolare, le azioni per il contrasto alla povertà mirano a sostenere le persone indigenti per spese di alimentazione e casa, anche con soluzioni residenziali calmierate.

REGGIO EMILIA

La Provincia:

Ha raddoppiato i fondi per la formazione (1,5 milioni di euro) per la riqualificazione dei senza lavoro.

Il Comune:

- Ha predisposto una Guida a sostegno per i mutui prima casa e 100 domande e 100 risposte per illustrare le attività dei Poli di servizio sociale territoriale per essere di supporto al cittadino.
- Ha ulteriormente suddiviso le fasce per i redditi ISEE (introducendo il mutuo come affitto) per identificare meglio i bisogni, ha incrementato ulteriormente i servizi alla famiglia (+ 500 posti in asili e materne);
- Ha stanziato: 2,7 milioni per le famiglie in difficoltà (1,6 per il fondo affitti ed 1 per agevolazioni utenze + 0,8 prestiti d'onore);
- Riduce o da esenzione per rette scolastiche per cassintegrati e disoccupati; l'esenzione totale in caso di rette per servizi per anziani;

- Ha istituito un fondo di garanzia di 250 mila euro per portabilità e garanzia sui mutui, con condizioni agevolate dal servizio notarile;
- Ha introdotto, con Unicredit Banca, la Carta Etica per le mamme genitori unici con bambini;
- Ha rafforzato il fondo per gli affittuari morosi.

PARMA

La Provincia:

- Ha attivato insieme alla Camera di Commercio, un maxifondo per sostenere con 2 milioni di euro l'accesso al credito delle imprese e – dunque – la loro capacità d'investimento, ha ricevuto finora 541 domande. L'istruttoria affidata ai consorzi fidi ne ha approvate 415 mentre le restanti sono in corso di valutazione. Ora ognuna di queste imprese – grazie alla garanzia prestata dal maxifondo – potrà ottenere un finanziamento in banca. Il prestito totale già attivato è di 13,8 milioni di euro (la cifra complessiva sul totale delle domande sfiora i 19 milioni di euro).

- Nel mese di Giugno 2009 è stato attivato un pacchetto di servizi per chi ha perso il lavoro, grazie a un finanziamento di 650mila euro del Fondo sociale europeo. Il pacchetto, a cui hanno già aderito 25 persone ma che potrà accoglierne fino a un migliaio, riguarda servizi di ricollocazione occupazionale, formazione specialistica, reperimento di opportunità di occupazione, sostegno a tirocini formativi.

Sono invece 47 le persone che hanno chiesto e ottenuto un prestito d'onore senza interessi, fino a un massimo di 2.500 euro per 5 mesi, grazie all'iniziativa messa in campo dalla Provincia in collaborazione con la Fondazione Cariparma che ha messo a disposizione 1 milione di euro. L'opportunità è messa a disposizione per chi ha perso il lavoro o è comunque in attesa di ricevere gli ammortizzatori sociali previsti per una sospensione temporanea (cassa integrazione, indennità disoccupazione, indennità mobilità). Un protocollo d'intesa firmato in Provincia in giugno consente infine la rateizzazione dei pagamenti delle bollette di acqua, luce e gas a persone in situazione di particolare ed imprevista difficoltà a seguito di crisi aziendale (compresi anche i lavoratori atipici). Oltre che dalla Provincia, l'intesa – aperta ad altre adesioni - è stata firmata dagli enti gestori Enia Energia spa (quanto a

gas ed energia elettrica), Gas Plus spa, Eon Energia, Montagna 2000, Emiliambiente spa, e da 32 Comuni del territorio.

- Tavoli istituzionali: nel corso del 2009 sono stati aperti dalla Provincia 19 Tavoli per altrettante imprese in crisi. All'apertura della procedura le 19 aziende interessate avevano annunciato la volontà di licenziare, complessivamente, 515 persone. Le 63 riunioni totali dei Tavoli che si sono svolti dall'inizio dell'anno hanno permesso di ridurre questa cifra a 34 (esuberanti mediante mobilità volontaria), salvando così 481 posti di lavoro.

FORLÌ – CESENA

La Provincia:

- Ha sottoscritto accordi per la liquidità delle imprese che versano in situazioni di crisi, per le anticipazioni ai lavoratori di aziende in crisi per CIGS e per il sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie. Le finalità per cui sono stati redatti gli otto protocolli possono così essere sintetizzate:

- l'anticipo alle aziende degli importi di cassa integrazione ordinaria
- la possibilità di poter disporre dell'anticipo del trattamento di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori;
- il finanziamento ai lavoratori che hanno o subito la perdita del lavoro o visto una riduzione dell'orario stesso di lavoro.

I soggetti che hanno sottoscritto i protocolli sono alcuni Istituti di Credito, le Fondazioni Bancarie, il sistema dei Confidi, i Comuni di Forlì e di Cesena e la Provincia.

RAVENNA

La Provincia:

- Ha sottoscritto, con le banche Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e Unicredit, un accordo quadro che prevede l'attivazione di finanziamenti individuali a costo zero e a tasso zero per quei lavoratori residenti nel territorio provinciale che siano dipendenti di aziende in situazione di crisi ubicate nella provincia di Ravenna. Le banche anticiperanno direttamente ai lavoratori gli importi spettanti a titolo d'integrazione salariale.

L'apertura di credito non potrà avere durata superiore ai nove mesi per un importo complessivo non superiore a 6.000 €.

Gli importi concessi a titolo di anticipazione non saranno soggetti ad oneri: né per interessi, né per spese di tenuta conto di alcun genere, fatta eccezione per i bolli previsti dalla normativa sui c/c bancari.

Per i lavoratori sarà anche possibile prevedere la sospensione del pagamento delle rate di mutuo prima casa per un periodo temporale di 12 mesi.

3. Responsabilità e Circoli Virtuosi: la risposta alla crisi economica e alle nuove povertà*

L'espressione "nuove povertà" gode oggi di un'ampia diffusione, poiché la fase storico-sociale che attraversiamo, caratterizzata da una crescita sempre più accentuata dell'**individualismo** e al contempo da una diffusa cultura del rischio, è stata investita da un'importante crisi economico-finanziaria e da una disoccupazione e **precarizzazione** delle situazioni di lavoro, che hanno esposto tanti individui ad una condizione di vulnerabilità e povertà.

La crisi della società salariale moderna, con l'indebolimento delle regolazioni collettive e delle forme di protezione assicurate dalle politiche sociali, ha evidenziato inedite criticità che moltiplicano la **vulnerabilità**, allargano le fasce sociali soggette a rischio ed accrescono l'ansia nei confronti del futuro: in primo luogo la precarizzazione del lavoro, in seconda istanza la contrazione del Welfare State e per ultimo la fragilità dei legami familiari.

In seguito all'indebolimento della condizione salariale e ad un'esponentiale diffusione della precarietà, intesa come "situazione nella quale gli individui non solo vivono con un reddito precario e incerto, ma, soprattutto, non possono controllare il proprio futuro e la propria persona"¹⁹, si è dilatata la zona di vulnerabilità che è debordata anche su quella dell'integrazione, finendo per coinvolgere persone che fino ad un determinato momento erano inserite all'interno di una stabile vita sociale e professionale, e che oggi si trovano invece a confrontarsi con situazioni di precarietà e disoccupazione. Le esigenze di competitività e concorrenza e la riduzione delle possibilità di impiego che caratterizzano lo scenario sociale contemporaneo tendono ad invalidare molte persone che dalla congiuntura sono condannate ad una "precarietà permanente e a una insicurezza perpetua in assenza di un mercato del lavoro organizzato"²⁰.

* Il testo è stato elaborato da Elisa Badiali, supervisionato da Maurizio Bergamaschi, nell'ambito del gruppo di studio sulla responsabilità sociale di Impresa del Dipartimento di Sociologia di Bologna, coordinato da Roberta Paltrinieri.

19 M. Bergamaschi, *L'individuo senza supporti. Società salariale e processi di individualizzazione in Robert Castel*, in FIO.psd (a cura di), *Grave emarginazione e interventi di rete. Strategie e opportunità di cambiamento*, FrancoAngeli, Milano, 2005, pag. 5

20 R. Castel, *Le insidie dell'esclusione*, Pubblicato nel n. 2/1996 de "L'Assistenza Sociale", pag. 200

La condizione di vulnerabilità, generata dalla crisi della società salariale e dal degrado delle protezioni sociali ad essa legate, ha comportato un moltiplicarsi delle categorie di popolazione minacciate di esclusione dai circuiti vivi degli scambi sociali, con particolare riferimento al lavoro, all'abitazione, all'educazione, alla cultura ecc..

La crisi economica ha messo in luce il diffondersi di condizioni di **"nuova povertà"**, diverse da quella del passato poiché "non si tratta più di una povertà residuale, in qualche modo a-temporale"²¹, e che devono quindi sollecitare un approccio di analisi nuovo. Risulta impossibile studiare oggi la Povertà come categoria al singolare, ma occorre comprendere che accanto alla tradizionale forma di povertà si assiste ora ad una crescente differenziazione della povertà stessa, condizione che spesso si manifesta con un processo di mobilità sociale discendente rispetto ad una posizione socio-economica precedente. Ci si trova di fronte oggi non più solo alle povertà conosciute, bensì ad individui che pur avendo condotto una vita normale, in seguito al cambiamento della congiuntura socio-economica, si trovano ora privi di supporti, privi di appartenenza e di legami sociali.

I "nuovi poveri" oggi non si configurano come una classe sociale omogenea e riconosciuta, bensì una massa dai contorni indefiniti, frammentata ed invisibile, che non dispone di una propria autorappresentazione e di una propria cultura.

L'esclusione sociale rischia infatti di diventare un processo che non coinvolge più solamente coloro che si collocano ai livelli più bassi della stratificazione sociale, ma anche persone che erano state fino a questo momento inserite nel circuito del lavoro e del consumo. La profonda crisi economica che ha coinvolto la nostra società ha contribuito al moltiplicarsi degli accadimenti che possono favorire una condizione di povertà: "Ciò che era impossibile un tempo oggi può verificarsi con qualche probabilità: si può essere poveri pur con la casa e il lavoro"²². Gli individui, sempre meno intrappolati all'interno di fasce sociali dai confini chiaramente definiti, vivono all'interno di una situazione come di fluttuazione della struttura sociale: da una condizione di inserimento e stabilità all'interno del mercato del lavoro, e di ricchezza di relazioni sociali, l'individuo

21 Op. cit., pag. 195

22 G. Pieretti, *Per una cultura dell'essenzialità*, Franco Angeli, Milano 2009, pag. 188

può trovarsi esposto al rischio della povertà in seguito ad eventi che rendono visibile la fragilità dei legami sociali.

"All'interno di questa prospettiva la condizione di povertà viene a configurarsi non come un caso eccezionale, ma come l'estremità, il punto limite di un percorso biografico"²³. Per lo studio delle "nuove povertà" è quindi fondamentale assumere un "approccio dinamico e processuale", attento ai **processi di impoverimento** e alle condizioni di paralisi biografica che coinvolgono il soggetto. Cogliere la natura processuale del fenomeno, il cui epicentro va rintracciato nella destabilizzazione e vulnerabilizzazione crescente della condizione salariale, rende necessario assumere un punto di vista in grado di rintracciare un percorso che identifichi i passaggi e le traiettorie che caratterizzano la vita degli individui. Occorre "ridisegnare un continuum di posizioni fra gli integrati e coloro che vivono una situazione di vulnerabilità e precarietà"²⁴, privilegiando un approccio che non consideri la povertà come "uno status economico, sociale e/o psicologico, qualcosa comunque fotografabile e descrivibile".²⁵, bensì che privilegi la dimensione processuale dei fatti sociali. Non si deve perciò pensare all'esclusione sociale come uno stato di deprivazione nel tempo immobile, bensì come un processo segnato da rotture biografiche molteplici. Il riferimento agli esclusi oggi potrebbe portare ad identificare quindi una nuova categoria, senza dubbio più ampia e indeterminata, che soffre di un deficit nei confronti del lavoro e dell'integrazione sociale, e che è destinata ad allargarsi poiché perennemente alimentata da una dinamica generale di precarizzazione che demolisce ogni normativa certa.

Il termine "nuove povertà" può essere riferito allora ad una condizione di vulnerabilità, intesa come senso di insicurezza ed instabilità, in cui si ritrova il soggetto con una carriera individuale incrinata dalla precarietà e fragilità, tanto a livello lavorativo quanto nelle relazioni sociali.

In quest'ottica risulta fondamentale considerare che la dimensione economica non è la discriminante essenziale, ma al contrario che la povertà è

23 M. Bergamaschi, *Ambiente urbano e circuito della sopravvivenza*, Franco Angeli, Milano 2007, pag 27

24 M. Bergamaschi, *Le metamorfosi della questione sociale: una storia del presente. Intervista a Robert Castel*, in FIO.psd (a cura di), *Grave emarginazione e interventi di rete. Strategie e opportunità di cambiamento*, FrancoAngeli, Milano, 2005, pag.2

25 G. Pieretti, *Per una cultura dell'essenzialità*, op. cit., pag. 36

strettamente legata ad una complessità di fattori che contribuiscono ad estendere la fascia di vulnerabilità ed il forte senso di insoddisfazione ed incertezza fra gli individui che la compongono.

La comparsa di approcci maggiormente attenti alla eterogeneità e alla variabilità interna della condizione di povertà ha fatto emergere che "il principale difetto della concezione della povertà legato all'ideologia del Welfare State è stato, ed è, quello di farne una questione macro, rimuovendo ogni considerazione relazionale, in particolare il ruolo della famiglia e delle reti di solidarietà"²⁶. Le analisi che privilegiavano una lettura dei fatti macro-sociali per lo studio della povertà, sono state via via sostituite, dopo la teoria proposta da Amartya K. Sen²⁷, da un approccio sempre più attento al tenore di vita e alle reti relazionali dell'individuo e alle sue capacità di trasformare le risorse in capacità di vita.

Alla **definizione di povertà** assoluta, intesa come mancanza di risorse per consumare un certo insieme di beni e servizi per soddisfare le necessità essenziali, e a quella di povertà relazionale, basata su un confronto relativo tra i diversi gruppi componenti la società, risulta essenziale ora integrare quelle di povertà umana, intesa come mancanza di beni essenziali e di particolari capacità e abilità per soddisfare i bisogni ritenuti fondamentali, ed infine quella di povertà soggettiva, che corrisponde ad una valutazione personale del proprio stato di benessere²⁸.

Sia la povertà assoluta che la povertà relativa sono identificabili come concetti unidimensionali, in quanto definiti rispetto ad un'unica variabile, che può essere tanto il reddito quanto la spesa per i consumi. Entrambe le categorie hanno inoltre la caratteristica di ridurre il mondo sociale solamente entro due categorie, quella dei benestanti e quella dei poveri, perdendo di vista le molteplici forme di vulnerabilità che costituiscono in realtà gli stati intermedi tra il benessere e la povertà e che possono aver origine da particolari accadimenti del corso della vita, come ad esempio la perdita di un lavoro, la dissoluzione del legame familiare o il peggioramento delle condizioni di salute.

26 G. Pieretti, *Per una cultura dell'essenzialità*, op. cit., , pag. 146

27 A. K. Sen, Le ragioni del persistere della povertà nei paesi ricchi, in P. Guidicini, G. Pieretti (a cura di), *Le residualità come valore*, p. 309-319; sempre si A.K. Sen si veda anche *Risorse, valori e sviluppo*, Bollati-Boringhieri, Torino, 1992

28 L. Frey, R. Livraghi, *Sviluppo umano ed esclusione sociale*, Franco Angeli, 1999

Diviene fondamentale per lo studio della nuova povertà prendere in considerazione quindi quella che A. Ardigò²⁹ chiama la "povertà simbolica" o anche la "povertà soggettiva", che considera il grado di soddisfazione dei soggetti nei confronti della salute, della casa, del tempo libero etc.

Per poter comprendere ed analizzare i nuovi processi di impoverimento si deve quindi oltrepassare la mera preoccupazione legata alle differenze di reddito, caratterizzante il criterio della linea della povertà, della soglia, e della costruzione stessa degli indici di misurazione della povertà, per riuscire a prendere in considerazione anche gli **aspetti relazionali** dell'esclusione sociale e la qualità relazionale dei nuovi bisogni.

Bisogna considerare quindi le "nuove povertà" come un "fenomeno cumulativo e multidimensionale"³⁰, in cui convivono diversi livelli di bisogni: i bisogni primari, relativi alla disponibilità di beni materiali di sopravvivenza, quelli secondari, la cui soddisfazione implica la responsabilità delle istituzioni (salute, igiene, assistenza, scuola, etc.), ed oggi anche i bisogni relazionali, relativi alla caduta dei legami comunitari ed alla mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività. Le nuove condizioni di povertà possono essere definite allora trans-materiali, poiché si collocano contemporaneamente all'interno ed all'esterno della sfera materiale. L'esclusione sociale deve essere considerata perciò come una condizione in cui confluiscono una posizione economica marginale e isolamento sociale, che induce a pensare alla coesione sociale come ricostruzione dei legami a partire dalle istituzioni economiche, culturali, politiche e civili.

Il concetto di "nuove povertà" può essere in quest'ottica accostato a quello di "**disaffiliazione**"³¹ introdotto da R. Castel, che identifica quella "zona grigia", all'interno della quale si sovrappongono disuguaglianza, povertà ed esclusione sociale, caratterizzata dalla combinazione di due vettori: "la mancata integrazione occupazionale ed il mancato inserimento in una dimensione relazionale"³².

29 A. Ardigò, Memoria al Presidente della commissione "Indagine e Studio sulla povertà in Emilia Romagna" della Regione Emilia Romagna, Bologna, 1987

30 Commissione d'indagine sulla povertà, *La povertà in Italia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1985

31 R. Castel, *Le metamorfosi della questione sociale*, Elio Sellino Editore 2007

32 M. Bergamaschi, *Ambiente urbano e circuito della sopravvivenza*, op. cit., pag. 28

Assumendo questa prospettiva, il lavoro non deve essere considerato semplicemente come attività che assicura un reddito, bensì come produttore di senso ed elemento di costruzione dell'identità, appartenenza ed integrazione sociale; e la sfera delle reti sociali deve prendere in esame le trasformazioni che hanno investito in particolare la famiglia e che in generale hanno determinato il passaggio ad una società dei legami deboli. Privilegiando una visione processuale e dinamica dei fatti sociali, come chiarito sopra, risulta "necessario ridisegnare un continuum di posizioni fra gli integrati e coloro che vivono una situazione di vulnerabilità e precarietà"³³. L'individuo infatti, durante il corso della sua vita, può transitare da una zona di "coesione sociale", nella quale svolge un lavoro produttivo ed è pienamente inserito in una o più reti sociali, ad una zona di mezzo, in cui la precarietà e la vulnerabilità lavorativa si uniscono ad una fragilità dei rapporti sociali, potendo perfino giungere ad una zona di "disaffiliazione", caratterizzata dall'assenza di partecipazione a qualsiasi attività produttiva congiunta ad un isolamento relazionale.

In seguito ai cambiamenti socio-economici che sono avvenuti nella nostra società, diviene "impossibile tracciare frontiere fra queste zone. Soggetti integrati sono diventati vulnerabili, soprattutto a causa della precarizzazione dei rapporti di lavoro, e i vulnerabili precipitano ogni giorno in quella che viene chiamata esclusione"³⁴. Sono sempre più numerose oggi le situazioni intermedie, precarie e caratterizzate dall'incertezza, in cui gli individui si trovano prima di giungere alla fine del processo di disaffiliazione.

"Invisibilità e frammentazione della povertà derivano proprio dal suo diluirsi ed allargarsi a gruppi sociali che in precedenza non erano considerati a rischio, con il risultato, per certi versi paradossale, che categorie tradizionalmente povere, oggi rappresentate e garantite dal punto di vista degli interessi organizzati, lo sono di meno"³⁵.

I "nuovi poveri" sono persone che vivono in una zona d'ombra, **poveri invisibili** che non rientrano all'interno delle categorie protette e raggiunte dai servizi sociali e dalle tradizionali fonti del Welfare State. Sono i nuovi "poveri

33 M. Bergamaschi, *Intervista a Robert Castel. Le metamorfosi della questione sociale: una storia del presente*, pag. 2

34 R. Castel, *Le insidie dell'esclusione*, , pubblicato nel n. 2 de "L'Assistenza Sociale", p. 196

35 G. Pieretti, *Per una cultura dell'essenzialità*, op. cit. , p. 188

vergognosi", ancor più destabilizzati e colpiti dagli effetti della loro nuova posizione, che compongono le nuove povertà silenziose, le quali faticano a rivolgersi alle politiche sociali, che in Italia richiedono una richiesta esplicita di assistenza.

L'assenza dei supporti di base "per essere un individuo a pieno titolo"³⁶, di legami sociali ed appartenenze, derivanti dalla caduta in una condizione caratterizzata dalla vulnerabilità, porta le persone a vivere una situazione nella quale "non possono controllare il proprio futuro e la propria persona"³⁷, in cui "si vive alla giornata" poiché ci si trova "alla mercé di qualsiasi incidente di percorso, malattia o altro, che destabilizza l'individuo e lo fa cadere nell'indigenza"³⁸.

Assumendo questo particolare approccio al tema delle "nuove povertà", è stato possibile individuare sette distinte categorie di popolazione caratterizzate da una crescente condizione di vulnerabilità, e che corrono il rischio di transitare fino alla zona di disaffiliazione: i "**nuovi poveri**" oggi possono essere gli anziani pensionati; i giovani, in particolar modo che svolgono un'attività lavorativa precaria; i migranti; i lavoratori poveri ("working poor"³⁹); i lavoratori precari che rientrano nella fascia di età compresa tra i 40 e i 60 anni; i disoccupati; i genitori single.

Una risposta concreta al problema delle "nuove povertà" può essere data attraverso la creazione di "**Circoli della Responsabilità**", intesi come "una rete temporanea tra imprese e diversi interlocutori i quali cooperano tra loro per gestire ambiti di intervento progettuale (o situazioni di criticità), concorrendovi ciascuno sulla base delle rispettive competenze e responsabilità"⁴⁰. In quest'ottica, attraverso la partecipazione sinergica fra diversi attori sociali presenti sul territorio, si può consolidare una cultura diffusa della responsabilità sociale capace di evitare che le conseguenze della crisi socio-economica attuale possano ricadere interamente sugli individui che compongono l'area dei "nuovi poveri".

36 M. Bergamaschi, *Intervista a Robert Castel. Le metamorfosi della questione sociale: una storia del presente*, pag. 5

37 M. Bergamaschi, *L'individuo senza supporti. Società salariale e processi di individualizzazione in Robert Castel*, pag. 5

38 M. Bergamaschi, *Intervista a Robert Castel. Le metamorfosi della questione sociale: una storia del presente*, pag. 5

39 M. Bergamaschi, *Ambiente urbano e circuito della sopravvivenza*, op. cit, p. 14

40 Impronta Etica, *La Responsabilità Sociale come opportunità per superare la crisi pensando al futuro*, 2009, pag. 11

I principi fondamentali del "fare insieme" e della "reciproca responsabilità" acquistano oggi grande importanza nell'affermare una nuova idea di sviluppo, basata su una maggiore coesione sociale e civile, che assicuri un benessere fondato non solo "su parametri di ricchezza economica, bensì sulla valorizzazione della conoscenza, della cultura, della salute, delle relazioni umane, in un contesto ambientale più tutelato e vivibile"⁴¹e quindi in grado di interrompere quei processi che hanno determinato oggi la possibilità per chiunque di trovarsi in una condizione di vulnerabilità e di povertà.

⁴¹ Impronta Etica, *La Responsabilità Sociale come opportunità per superare la crisi pensando al futuro*, 2009 pag. 21

Fig.1: I nuovi poveri

	Caratteristiche	Tipo di vulnerabilità	Ricadute/rischi
Anziani/ pensionati	<ul style="list-style-type: none"> - over 60 - non svolgono più un lavoro produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche dell'età: malattia, solitudine - scarso capitale economico 	<ul style="list-style-type: none"> - progressivo impoverimento economico e relazionale
Giovani	<ul style="list-style-type: none"> - si distingue al suo interno tra: giovani fino ai 25 anni, e giovani adulti che vanno dai 25 ai 39 anni - flessibilità del percorso lavorativo - tendenzialmente un più elevato tasso di scolarizzazione - mancata autonomia dalla famiglia di origine 	<ul style="list-style-type: none"> - biografie lavorative instabili - individualizzazione dei percorsi di formazione - scarsa tutela sindacale - non inseriti all'interno delle categorie tutelate dal Welfare State 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza/impossibilità progettuale - periodi di intermittenza lavorativa - discontinuità della carriera lavorativa
Migranti	<ul style="list-style-type: none"> - flessibilità del percorso lavorativo - assenza di politiche di integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> - sradicamento dal paese di origine - barriere culturali - scarsa tutela sindacale - non riconoscimento del livello di scolarizzazione - precarietà lavorativa 	<ul style="list-style-type: none"> - esclusione sociale - deprivazione del capitale economico, sociale, culturale
Lavoratori poveri	<ul style="list-style-type: none"> - svolgono un lavoro produttivo - hanno un livello di reddito minimo 	<ul style="list-style-type: none"> - hanno un livello di reddito minimo spesso a causa di un mancato adeguamento del livello sindacale 	<ul style="list-style-type: none"> - deprivazione del capitale economico e culturale - assenza/impossibilità progettuale per sé e per i propri figli
Lavoratori precari	<ul style="list-style-type: none"> - hanno un'età compresi tra i 40 e i 60 anni - hanno contratti atipici e instabili - maggiormente migranti e donne che rientrano all'interno del mondo lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - precarietà - assenza di tutela sindacale - non inseriti all'interno delle categorie tutelate dal Welfare State 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza/impossibilità progettuale per sé e per i propri figli - mancanza di un benessere psicologico - periodo di intermittenza lavorativa - discontinuità della carriera lavorativa
Disoccupati	<ul style="list-style-type: none"> - non svolgono un lavoro produttivo - sono soggetti che rientrano all'interno di categorie tutelate dalle pratiche di Welfare State 	<ul style="list-style-type: none"> - nessuna forma di reddito 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza/impossibilità progettuale per sé e per i propri figli - deprivazione del capitale economico, sociale e culturale - mancanza di un benessere psicologico
Genitori Single	<ul style="list-style-type: none"> - hanno un figlio a carico - è una famiglia monoreddito - tendenzialmente donne - in crescita i padri separati con affidamento congiunto 	<ul style="list-style-type: none"> - hanno un livello di reddito minimo 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza/impossibilità progettuale per sé e per i propri figli - precarizzazione del percorso lavorativo

4. La crisi e le nuove povertà: le *buone pratiche* delle imprese socie di Impronta Etica

Come sottolineato in precedenza, le imprese aderenti ad Impronta Etica si riconoscono nell'affermazione che, proprio in una fase di crisi profonda, sia necessario mantenere il proprio impegno socialmente responsabile, la propria identità e la propria missione, promuovendo azioni di tutela e salvaguardia dei propri stakeholder chiave - lavoratori e clienti - secondo una logica di riqualificazione, evitando così interventi congiunturali e puramente solidaristici. Nell'ambito del gruppo di lavoro costituito, sono state condivise tra i soci le azioni e le politiche pensate ed implementate come diretta risposta alla crisi, ma anche gli interventi e le politiche sviluppate in momenti diversi, ma ritenuti allo stesso modo validi ed efficaci nel fronteggiare gli effetti della crisi, anche in maniera indiretta o in partnership con la pubblica amministrazione locale. L'obiettivo perseguito è stato quello di elaborare una mappatura degli interventi posti in essere dalle imprese socie, che potesse esser un valido strumento di analisi interno. Data la rilevanza del tema, e nell'ottica del principio dello scambio e della condivisione che contraddistingue Impronta Etica, si è ritenuto opportuno diffondere la raccolta di buone pratiche al di fuori dei confini dell'Associazione.

Tutelare i clienti

Le buone pratiche raccolte evidenziano la **centralità** dello stakeholder **cliente** nelle politiche implementate dalle aziende in risposta alla crisi.

Come dimostrano i dati presentati nei paragrafi precedenti, la crisi e i suoi effetti si manifestano in maniera importante sulla capacità di acquisto delle persone e influiscono necessariamente sulle loro abitudini di consumo. In un'ottica di prevenzione o arginamento dell'emersione del fenomeno delle nuove povertà, così come descritte nel presente documento, sono da considerarsi significativi gli interventi delle imprese finalizzati ad **aumentare la capacità di acquisto** dei clienti, o a fornire **strumenti di sostegno** per fronteggiare emergenze economiche momentanee direttamente connesse o aggravate alla crisi (legate quindi a disoccupazione, licenziamenti, cassa integrazione).

Di seguito alcuni esempi di iniziative, attuate come risposta diretta alla crisi e rivolte ai clienti, anche con un riferimento specifico ai soggetti direttamente colpiti dalle ricadute negative sul mondo dell'occupazione generate dalla crisi.



Settore: Grande distribuzione organizzata

“Da una parte la crisi, dall’altra tu. Dalla tua parte, noi”

<u>Destinatari</u>	Soci e consumatori
---------------------------	--------------------

<u>Tempi di applicazione</u>	Da gennaio 2009
-------------------------------------	-----------------

L’iniziativa, attiva dal 26 gennaio 2009 in tutti i punti di vendita Coop sul territorio nazionale, riguarda 100 prodotti a marchio Coop, scelti tra i più venduti (quelli che entrano regolarmente nel carrello della spesa quotidiana dei soci e dei consumatori) che saranno ribassati del 20%. A questi si aggiungono settimanalmente 4 prodotti Di ortofrutta e 2 di carne che saranno ribassati di almeno il 30%.

“Il 10% di sconto sulla spesa a chi, oggi, sta pagando di più”

<u>Destinatari</u>	Lavoratori licenziati, in cassa integrazione o con contratto di solidarietà (soci)
---------------------------	--

<u>Tempi di applicazione</u>	Dal 14 aprile al 5 Luglio, prorogata fino all’11 Aprile 2010
-------------------------------------	--

L’iniziativa messa in atto da Coop Adriatica e Coop Consumatori Nordest al fine di fornire un aiuto ai lavoratori in difficoltà a causa della crisi occupazionale, consiste nella concessione di buoni sconto del 10%. Lo sconto è valido su una spesa settimanale fino a 60 euro, ed è riservato a lavoratori licenziati, in cassa integrazione, o con contratto di solidarietà.


Inizialmente il periodo di validità dell’iniziativa era stato fissato in 12 settimane, dal 14 aprile al 5 luglio, ma è stato prorogato prima fino al 27 settembre, poi fino al 20 dicembre 2009.

Hanno diritto al buono i lavoratori che negli ultimi mesi (da ottobre 2008) sono stati licenziati per riduzione o cessazione dell’attività, coloro che sono in cassa integrazione ordinaria o straordinaria, oppure chi si trova in aziende che abbiano in atto contratti di solidarietà per riduzione d’orario.

Tra i requisiti richiesti al lavoratore c’è quello di essere socio Coop; qualora non lo fosse, per ottenere il beneficio, deve prima aderire alla Cooperativa, ma i 25 euro della quota sociale gli verranno integralmente rimborsati come buono spesa di pari valore.

Nella zona di riferimento di Coop Nordest, da aprile a novembre, i buoni erogati sono stati 13.502, mentre da aprile a dicembre 2009 i buoni erogati da Coop Adriatica sono stati 17.000, di cui circa il 60% sul territorio di Bologna: in città e provincia l’iniziativa ha avuto un valore di circa 500 mila euro.

Una pratica diffusa tra le imprese socie è stata l'implementazione di **partnership tra imprese e con la pubblica amministrazione locale** per la costituzione di reti sul territorio e per il territorio, a vantaggio ancora una volta di quanti sono colpiti in maniera più forte dalla crisi.

	
Settori: Grande distribuzione organizzata, credito	
Family Card	
<u>Destinatari</u>	Famiglie con 2 o più figli minorenni a carico, residenti nel comune di Bologna
<u>Tempi di applicazione</u>	Gennaio 2009 – dicembre 2010
<p>Nell'ambito della campagna Oibò – Bologna costa meno, il Comune di Bologna in collaborazione con alcuni soggetti economici della città (le Associazioni di categoria: Ascom, Cna, Confartigianato, Confesercenti; la grande distribuzione Coop Adriatica e Conad; Emil Banca – Credito Cooperativo), ha avviato il progetto Family card, presso la Direzione Generale del Comune di Bologna, con l'obiettivo di consentire alle famiglie con 2 o più figli a carico minorenni di far parte di una rete di opportunità e agevolazioni. Il Progetto Family card si caratterizza per la valorizzazione della genitorialità, riconoscendone il valore sociale e prendendo in considerazione sia il sostegno economico alle famiglie, non solamente quelle in condizioni di particolare bisogno e disagio, sia la "qualità della vita" nel suo complesso. La card è stata inviata a circa 11.500 famiglie (le famiglie residenti nel Comune di Bologna con almeno 2 figli minorenni a carico e prevede sconti per l'acquisto di beni e servizi presso i punti vendita che aderiscono al progetto (in particolare: abbigliamento, calzature, elettrodomestici, casalinghi, ottica, ristorazione, parrucchieri, servizi odontoiatrici, cartolerie, etc.).</p> <p>Per le famiglie con almeno 3 figli a carico minorenni e reddito ISEE pari o inferiore a 15.000 euro (attualmente risultano circa 600 famiglie) sono previsti anche sconti presso i punti vendita della grande distribuzione Coop Adriatica e CONAD. L'agevolazione consiste in sconto del 10% sulla spesa effettuata, fino a una spesa massima di 250 euro al mese.</p>	



Settore: Bancario

“Mutuability”

partecipazione ad un fondo di garanzia e gestione del credito

<u>Destinatari</u>	Persone e nuclei familiari con difficoltà temporanee nel pagamento di rate di mutui per la prima casa
<u>Tempi di applicazione</u>	Da ottobre 2008 a ottobre 2009

“Mutuability” è un’iniziativa proposta, a inizio 2008, dalla Provincia di Bologna con i comuni della Provincia, le associazioni dei consumatori, l’ACER, l’ASPPI e l’UPPI di Bologna e diversi istituti di credito.

Emil Banca ha aderito all’accordo partecipando al fondo di garanzia e gestendo l’operatività correlata al credito. Si tratta di un intervento che nasce in risposta alle tensioni finanziarie accusate da persone titolari di mutui ipotecari con difficoltà di pagamento della rata a causa di ripercussioni dovute alla crisi economica.

L'accordo intende dare piena applicazione a livello locale alle disposizioni di sostegno dei titolari di mutui prima casa previste dalla L. 40/2007 (cd. Legge Bersani) e dalla L. 244/2007 (Finanziaria 2008).

In sintesi, il patto prevede i seguenti interventi:

- Sospensione delle rate del mutuo - in presenza di determinati requisiti, i mutuatari possono richiedere la sospensione del pagamento delle rate per un massimo di 6 mesi. Gli interessi aggiuntivi legati al differimento delle rate, in attesa del regolamento nazionale di disciplina dell'apposito fondo di solidarietà, sono a carico dei mutuatari;
- Portabilità del mutuo - il trasferimento del mutuo tra due istituti di credito richiede la redazione di un atto notarile, il cui costo rimane a totale carico della banca subentrante per importi del mutuo fino a 150.000 €, mentre per importi superiori la banca subentrante si fa carico del costo fino all'importo di 750 €;
- Microcredito di sostegno - per i titolari di mutuo in particolari condizioni reddituali o familiari, l'associazione di microcredito Micro.bo, tramite Emil Banca, può erogare prestiti per un ammontare massimo di 3.000 € al tasso agevolato del 3,25%;
- Subentro nell'immobile - nei casi più gravi di insolvenza, immediatamente prima dell'avvio della procedura di pignoramento dell'immobile, ACER Bologna può valutare l'acquisto della nuda proprietà dell'immobile, accollandosi il mutuo residuo e riservando al precedente mutuatario il diritto di abitazione per un periodo proporzionale alla quota di mutuo già versata.

Oltre alle attività sviluppate come risposta diretta alla crisi, vi sono diversi **progetti**, condivisi all'interno del gruppo di lavoro, che sono stati **pensati e implementati in momenti diversi**, che possono essere considerati come validi strumenti di supporto e intervento nei confronti dei soggetti direttamente colpiti dalla crisi o come stimolo ed alla creazione di nuove realtà aziendali attraverso l'incentivazione dell' imprenditorialità femminile come leva di sollevamento e sviluppo economico.

	
Settore: Bancario	
Credito di Emergenza	
<u>Destinatari</u>	Persone o nuclei familiari in difficoltà economica temporanea
<u>Tempi di applicazione</u>	Dal 2007 (convenzioni Pianura Est e Terre d'acqua in fase di rinnovo, convenzione ASP valida sino al 9/3/10)
<p>La Banca da alcuni anni, facendo rete con diversi attori del territorio, è impegnata in un'attività sempre più strutturata che, attraverso il meccanismo della fiducia creditizia, ha l'obiettivo di permettere a persone o nuclei familiari di risollevarsi da una situazione di disagio ritornando ad essere soggetti attivi della vita sociale ed economica.</p> <p>In particolare, in collaborazione con l'Associazione micro.Bo, è attiva su differenti interventi:</p> <p>1. Nel 2007, è partito il progetto in partnership con i comuni delle Terre d'Acqua (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese) finalizzato all'erogazione di "crediti di emergenza" per supportare persone che non hanno accesso ai finanziamenti dalle banche tradizionali. Si tratta di un servizio che offre l'opportunità di ottenere un prestito fino a 3.000 euro a chi affronta una situazione finanziaria temporaneamente critica (emergenza economica non cronica, causata ad esempio dalla perdita del lavoro o dalla cassa integrazione, dovuta a necessità di cure sanitarie impreviste, pagamento di rate di locazione e/o depositi cauzionali, acquisto primo arredo, pagamento di bollette, spese legali, spese per onoranze funebri). Questi finanziamenti vengono erogati ad un tasso agevolato (3,25%) e senza nessuna spesa aggiuntiva a persone segnalate dagli operatori dei servizi sociali dei comuni interessati all'accordo.</p> <p>Oltre ad essere un progetto atto al sostegno finanziario, il "credito di emergenza" è anche un'iniziativa che offre formazione attraverso un programma educativo per prevenire il ripetersi delle situazioni di difficoltà, consentendo alle persone che ne beneficiano e al loro</p>	

nucleo familiare di uscire dall'emergenza e di evitare che la crisi temporanea si trasformi in permanente.

Nel 2008 tale attività è stata estesa, con le stesse modalità operative, anche a tutti i comuni della Pianura Est di Bologna (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castelmaggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale).

Da marzo 2009 l'attività di credito di emergenza è stata avviata anche a Bologna, in collaborazione con l'ASP Poveri Vergognosi - Azienda pubblica di Servizi alla Persona, insieme alla quale la Banca ha costituito un fondo di garanzia di 200 mila euro che costituirà il serbatoio per offrire micro finanziamenti alle famiglie residenti nel capoluogo che si trovano a fronteggiare un periodo di difficoltà finanziaria.

Una mano per la ripresa

<u>Destinatari</u>	Imprese e privati clienti della Banca
<u>Tempi di applicazione</u>	Da settembre 2009 al 30 giugno 2010

La Banca ha anticipato e poi aderito all'accordo Abi-Governo sulla Moratoria sui crediti delle PMI mettendo anche a punto una manovra che ne ha esteso i vantaggi a tutti i soggetti giuridici (quindi anche privati) e ne allungato gli effetti da 12 a 24 mesi. Inoltre, ha messo in campo altre azioni volte a mitigare gli effetti della crisi sul territorio: le dilazioni per il pagamento d'insoluti e l'anticipo dei crediti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni.

Sospensione per 18 mesi (e non 12 come previsto dall'Avviso Comune) della quota capitale delle rate di mutuo. Potrà beneficiare, oltre alle PMI, ogni soggetto giuridico quale enti, associazioni, professionisti o consumatori (comprese le aziende con più di 250 dipendenti e 50 milioni di euro di fatturato).

Sono ammissibili per la sospensione le rate a scadere ed anche quelle già scadute da non più di 360 giorni (anziché 180 giorni, come previsto dall'Avviso Comune).

Emil Banca, inoltre, offre un allungamento delle scadenze del credito a breve termine fino a 270 giorni.

Per quanto riguarda le imprese, la Banca per sostenerne la capitalizzazione delle imprese mette a disposizione finanziamenti fino al doppio del capitale effettivamente sottoscritto e versato dai soci.

Altre iniziative che rientrano nella manovra a favore delle imprese sono le dilazioni per il pagamento d'insoluti finalizzate a offrire assistenza finanziaria, attraverso linee di credito a specifiche condizioni agevolate, ad aziende meritevoli in crisi temporanea a causa dell'insolvenza di propri clienti e l'anticipazione di crediti vantati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni per le quali la Banca svolge servizio di tesoreria.

Finanziamenti a sostegno delle imprese del settore commercio	
<u>Destinatari</u>	Imprese del commercio, turismo e servizi di Bologna e provincia
<u>Tempi di applicazione</u>	Fine 2009
<p>Grazie ad una partnership con Ascom Bologna Emil Banca ha predisposto un'offerta di finanziamenti dedicati a chi vuole avviare un'attività nel settore commercio e per sostenere, costi contenuti, le esigenze di liquidità immediata delle aziende già attive sul territorio.</p> <p>Per quanto riguarda l'avvio di nuove attività imprenditoriali, è stato messo a disposizione un plafond di 1 milione di euro a tasso zero (completamente erogato) per effettuare prestiti fino a 26.000 euro per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese sul territorio bolognese.</p> <p>Per sostenere le realtà esistenti sono state previste linee di credito agevolato (senza spese di incasso rata e con costi di istruttoria competitivi ulteriormente decurtati del 50% per le imprese socie di Emil Banca o di Ascom Bologna) per finanziare tredicesime dei dipendenti, acconti fiscali e acquisto di merci per assortire i negozi.</p> <p>Per le tredicesime mensilità ogni azienda aderente ad Ascom Bologna ha potuto chiedere un finanziamento sino a 1.500 euro per dipendente con importo massimo del finanziamento, compresi gli investimenti per scorte e acconto fiscale, di 100.000 euro ad impresa.</p>	

Tutelare i lavoratori e investire su di loro

In particolare nei periodi di crisi economica, le aziende tendono ad agire tramite operazioni di eliminazione e taglio dei costi che si ripercuotono innanzitutto sui lavoratori. Gestire la crisi ed i suoi effetti in maniera responsabile vuol dire invece, come sottolineato in precedenza, riuscire a mantenere identità e missione, evitando interventi congiunturali e puramente solidaristici promuovendo viceversa azioni in una logica di *riqualificazione*. E proprio in questa direzione sono orientate le politiche e le attività implementate descritte di seguito: **continuare ad investire sui lavoratori**, considerarli un valore e non un onere, individuare percorsi e strategie alternative che possano produrre effetti positivi sul medio periodo, investendo in azioni di riorganizzazione stabile.



Settore: Agro – alimentare

<u>Destinatari</u>	Operai di un reparto produttivo dello stabilimento interessato da ristrutturazione (31 dipendenti)
<u>Tempi di applicazione</u>	2009

In occasione della ristrutturazione di un reparto dello stabilimento di produzione dei formaggi di Bologna, le produzioni sono state temporaneamente allocate presso produttori esterni (copacker). Con le RSU e con alcuni fornitori è stato condiviso un piano di ricollocazione degli addetti interessati che eviti il ricorso alla CIGS e quindi non vada a gravare sulle finanze pubbliche in un periodo in cui si registra un elevatissimo ricorso agli ammortizzatori sociali. Dei 31 dipendenti interessati, 4 o 5 saranno impiegati in una mini-linea produttiva che proseguirà la propria attività anche con il cantiere attivo. Un altro gruppo di questi addetti verrà invece utilizzato per seguire da vicino i vari step del progetto presso le aziende che realizzeranno i nuovi macchinari di modo che, a ristrutturazione ultimata, l'azienda possa disporre di un team di persone che conoscono i cambiamenti tecnologici introdotti. Ciò consentirà di guadagnare tempo ed efficacia nella fase di addestramento successiva. I team in questione non vanno intesi come gruppi fissi nella loro composizione. Saranno invece caratterizzati da un certo turnover: alcune persone usciranno ed altre entreranno, man mano che si procederà con le attività. Inoltre questi gruppi saranno utilizzati anche per monitorare efficienza e qualità delle produzioni realizzate in questa fase presso i copacker. Anche in questo caso l'iniziativa avrà una valenza formativa e non sarà riservata ad un gruppo fisso di addetti, ma i suoi componenti ruoteranno.

A parte il già citato aspetto sociale relativo al mancato ricorso alla CIGS, l'aspetto della generazione di know-how correlato da una parte all'attività di monitoraggio degli standard di qualità dei copacker, dall'altra al piano di ristrutturazione dello stabilimento saranno gli elementi centrali di questo progetto. Di particolare rilievo sarà l'anticipo di formazione, rispetto alle nuove tecnologie produttive che si andranno ad introdurre nel reparto, che verrà realizzato "on the job".



Settore: Gestione delle risorse umane

Contratti di solidarietà

Destinatari

Dipendenti

Tempi di applicazione

2009

A fronte di una significativa contrazione dell'attività ha deciso, in accordo con le Organizzazioni Sindacali e in collaborazione con le RSA, di introdurre lo strumento dei Contratti di Solidarietà, con l'obiettivo di dare un'opportunità fondamentale di tutela, di equità e di apertura allo sviluppo futuro, tanto per i lavoratori che per le Imprese clienti. L'accordo sottoscritto prevede una riduzione massima di orario di lavoro del 30%, per una durata di 12 mesi, applicata a tutte le società del gruppo (Obiettivo Lavoro Spa, Obiettivo Lavoro Formazione, Intempo), con la volontà di far risalire in parallelo l'orario, fino a raggiungere le condizioni standard, nel caso in cui in questo periodo si verificassero miglioramenti significativi negli andamenti di mercato.

Come previsto dal meccanismo di questa particolare forma contrattuale la retribuzione netta sarà integrata, per la metà della percentuale di riduzione, dall'ammontare sociale specifico.

Inoltre i Lavoratori inquadrati con la qualifica contrattuale di Dirigente, con un atto volontario, hanno già deciso di ridurre la retribuzione secondo la percentuale media che sarà applicata a tutti i Collaboratori.

Investire in formazione

Destinatari

Dipendenti interni e interinali

Tempi di applicazione

2009

Obiettivo lavoro ha scelto di intraprendere una politica volta all'investimento continuo nella formazione al fine di garantire il ricollocamento dei lavoratori, raddoppiando la spesa destinata agli interventi di carattere formativo: in corsi di formazione professionale, in master e scuole.



Settore: Costruzioni

Pagamento spese legali per ricorsi legali conseguenti al licenziamento e sostegno al reddito

Destinatari

Soci lavoratori

Tempi di applicazione

Dal 2009

CMB Carpi ha attivato, per i lavoratori che vengono licenziati per giusta causa e che intendono far causa alla CMB, il pagamento da parte dell'impresa stessa delle spese legali.

Oltre a questo, consci delle difficoltà conseguenti il periodo di crisi attuale, hanno deciso di dare un sostegno al reddito (garantito dall'assegno di disoccupazione) ai loro dipendenti licenziati.

Oltre alle azioni rivolte direttamente alla tutela degli stakeholder chiave, esistono tutta una serie di **strategie e attività** concrete che **indirettamente permettono all'azienda di mitigare gli effetti che una crisi economica** può generare. Ridurre i costi energetici, anche incentivando comportamenti sostenibili ad esempio, può permettere all'azienda di guadagnare dei margini economici anche importanti, che possono essere spesi a vantaggio e tutela dei proprio dipendenti.

Vanno in questa direzione anche le azioni promosse dalle aziende per la sensibilizzazione degli utenti verso l'adozione di comportamenti sostenibili e pratiche di risparmio energetico che, generando una diminuzione di consumi, influiscono positivamente sul budget economico familiare.



Settore: Gestione delle risorse umane

Policy aziendali per il risparmio e la riduzione dei consumi

<u>Destinatari</u>	Dipendenti e manager
---------------------------	----------------------

<u>Tempi di applicazione</u>	2009
-------------------------------------	------

Obiettivo Lavoro ha approvato due policy aziendali volte a favorire sobrietà e solidarietà attorno ai seguenti obiettivi comuni:

- adozione di una serie di provvedimenti sulla gestione delle auto aziendali, in particolare sull'ottimizzazione del loro uso in un'ottica di risparmio e di riduzione dei consumi di CO2 e sul conteggio del chilometraggio, al fine di contribuire, da un lato, alla lotta al cambiamento climatico e, dall'altro, di ottenere un guadagno in termini finanziari attraverso una maggiore efficienza;
- ottimizzazione del risparmio energetico delle singole filiali, in merito ai consumi di energia elettrica, gas metano e acqua. In questo caso, attraverso un'opera di sensibilizzazione in termini di consumi energetici, viene proposta la condivisione dei risultati del risparmio energetico all'interno di una filiale fra i lavoratori stessi, attraverso un meccanismo di corrispondenza diretta di un premio.



Settore: Multi utility

Destinatari

Dipendenti/ Clienti/ Comunità locale

Tempi di applicazione

2006 - 2009

Hera ha promosso interventi per la gestione e il risparmio energetico e idrico nei confronti di clienti, cittadini, dipendenti e interventi per premiare i comportamenti virtuosi di chi effettua raccolta differenziata, in particolare:

- ad aprile 2008 è partito il progetto Hera20 allo scopo di promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto innanzitutto all'interno delle proprie sedi aziendali. In collaborazione con Adriatica Acque (società partecipata del Gruppo), sono stati installati erogatori di acqua di rete in 5 mense interne, in 27 sedi e 7 sportelli clienti. Si tratta di erogatori che non fanno trattamenti depurativi, ma forniscono acqua refrigerata, liscia o gassata, senza alterare le proprietà dell'acqua del rubinetto. Il progetto, che punta a modificare abitudini e comportamenti individuali, con l'obiettivo di valorizzare la risorsa acqua e di ridurre il consumo delle bottiglie di plastica, è stato supportato da una campagna di sensibilizzazione che ha veicolato i dati sulla qualità dell'acqua di rete nei diversi territori serviti da Hera e sui benefici ambientali nonché economici derivanti dal consumo di acqua del rubinetto. Nell'ambito del progetto sono state distribuite oltre 10.000 borracce a dipendenti e clienti per evitare l'utilizzo dei bicchieri di plastica e ridurre l'acquisto di bottiglie di acqua minerale. La riduzione di bottiglie di plastica utilizzate nelle mense aziendali è quantificata in circa 250.000 bottiglie l'anno con una conseguente riduzione delle emissioni di 36 t di CO2 equivalente. La promozione dell'acqua del rubinetto è tesa a favorire un risparmio economico per i cittadini. L'Italia si trova al primo posto nel mondo infatti per consumo di acqua in bottiglia con 194 litri procapite di acqua minerale consumati nel 2006. Considerando un consumo medio di 1.000 litri all'anno per una famiglia di tre persone e un prezzo di 25 centesimi per litro dell'acqua minerale, la spesa per l'acqua minerale è di circa 250 euro all'anno. La spesa per la stessa quantità di acqua proveniente dall'acquedotto sarebbe invece di 1,43 euro all'anno;
- in tutti i territori gestiti, Hera incentiva la raccolta differenziata applicando sconti agli utenti che conferiscono rifiuti presso le stazioni ecologiche: l'entità degli sconti applicati è diversa nei vari territori ed è soggetta all'approvazione delle Agenzie di ATO o dei Comuni. Ipotizzando il conferimento presso le stazioni ecologiche di 180 chilogrammi di rifiuto in un anno un utente beneficia

di uno sconto medio di circa 20 euro, che, sommato al risparmio su IVA e addizionale provinciale, risulta pari all'11%. In alcuni territori in cui non è attivato il servizio pubblico di raccolta del rifiuto organico o dove tale rifiuto non dà diritto a sconti, è possibile effettuare il compostaggio domestico che comporta un ulteriore sconto, calcolato su una famiglia di 3 componenti. Nel 2008 inoltre Hera a Ferrara ha riconosciuto agevolazioni sui conteggi della TIA anche agli esercizi commerciali che, anziché buttare le merci invendute (senza più valore di mercato, ma ancora idonee al consumo), le hanno donate ad associazioni senza fini di lucro che si occupano di persone in difficoltà. 58.480 chili di prodotti alimentari ancora commestibili nel 2008 sono stati sottratti al macero. È il progetto "Last Minute Market", gestito dal Comune di Ferrara e finalizzato a sviluppare una buona pratica di sostenibilità e solidarietà sociale;


- Hera ha riconosciuto nel 2008 uno sconto del 10% sulla quota variabile della bolletta sui rifiuti alle strutture turistiche che aderiscono al progetto "Consigliato per l'impegno in difesa dell'ambiente", applicando così il Protocollo d'Intesa siglato con Legambiente Turismo nel 2007 per diffondere le buone pratiche di turismo sostenibile, in particolare rispetto alla riduzione della produzione e smaltimento dei rifiuti. Legambiente attesta che queste strutture turistiche applicano gli impegni previsti dal Decalogo dell'associazione e che hanno superato le verifiche effettuate nel 2008. Lo sconto riguarda le strutture che operano nei comuni dove è in vigore la Tariffa di Igiene Ambientale;
- al fine di sensibilizzare i suoi clienti sul tema del risparmio idrico ed energetico, sono state distribuite a questi ultimi, tra il 2007 e il 2008, circa 400.000 lampade a basso consumo e oltre 3 milioni di riduttori da rubinetto e da doccia. La distribuzione di questi strumenti è stata associata alla diffusione di materiale informativo sui comportamenti di consumo sostenibili e linee guida sui benefici ambientali ed economici del risparmio energetico.

Tra le altre iniziative a favore della comunità e dei clienti si segnala:

- la Community Hera Insieme, rinnovata nel 2009, che presenta un sistema di sconti e agevolazioni economiche per i clienti Hera. E' sufficiente una fornitura gas o energia elettrica con Hera per farne parte. Tra le novità della community, la HI Card Plus: una vera e propria carta ricaricabile Mastercard che consente di accedere ad acquisti scontati in oltre 5 mila esercizi commerciali del circuito Tornaconti sul territorio nazionale, con la possibilità, tra le altre, di caricare sulla carta l'importo dello sconto (che diviene denaro disponibile per il socio). Con la HI Card Plus di Hera Insieme il risparmio annuo in media (per beni alimentari, ristorazione, carburante) è di oltre 300 euro, pari al 20% della spesa sostenuta da un cliente medio per i 4 servizi forniti da Hera. Hera Insieme inoltre prevede possibilità di sconto in oltre 80 esercizi commerciali ecosostenibili convenzionati con Hera.
- Un numero del giornale distribuito da Hera ai clienti, è stato dedicato ad approfondire i costi e i benefici del risparmio energetico e le pratiche dei comportamenti di consumo sostenibili.

Vi sono infine delle attività che le aziende mettono in pratica in collaborazione con associazioni o enti benefici al fine di raccogliere fondi destinati a particolari fasce di popolazione colpite dalla crisi. Sono molto spesso attività extra, di tipo solidaristico, per le quali le aziende si impegnano a destinare spazi appositi e nel promuovere, diffondere e comunicare l'iniziativa.

 	
Settore: Grande distribuzione organizzata	
Giornata della raccolta alimentare ANT	
Destinatari	Famiglie meno abbienti
<p>Conad ha aderito, come da diversi anni, alla Giornata della raccolta alimentare in collaborazione con Fondazione ANT Italia Onlus. Presso i supermercati Conad, sono stati raccolti 80.000 kg di prodotti destinati alle famiglie meno abbienti assistite da ANT, alle famiglie bisognose segnalate dai servizi sociali di alcuni Comuni e Associazioni, alla raccolta fondi attraverso i mercatini di solidarietà e i cANTucci.</p>	

	
Settore: Multi utility	
Cibo Amico	
Destinatari	Bisognosi assistiti presso l'opera di Padre Marella
Tempi di applicazione	2009
<p>A fine 2009 è stato avviato, nella mensa bolognese di viale Berti Pichat, il progetto "CiboAmico", per il recupero degli alimenti non consumati a favore di persone che vivono situazioni di difficoltà. Grazie a questa iniziativa promossa dal Gruppo Hera insieme a Concerta e con la collaborazione di Last Minute Market S.r.l., Spin off dell'Università di Bologna, ogni giorno viene dato un aiuto concreto all'Opera Padre Marella di Bologna che da 40 anni continua l'attività di solidarietà verso i più poveri ed emarginati. A regime, si prevede di donare circa 15.000 porzioni all'anno con conseguenti benefici sociali e ambientali: un numero molto verosimile se si considera che mediamente sono oltre 600 i pasti serviti ogni giorno nella sede di viale Berti Pichat e che il progetto nei primi mesi del 2010 sarà esteso anche alle mense interne alle sedi di Granarolo Emilia, Imola e Rimini.</p>	

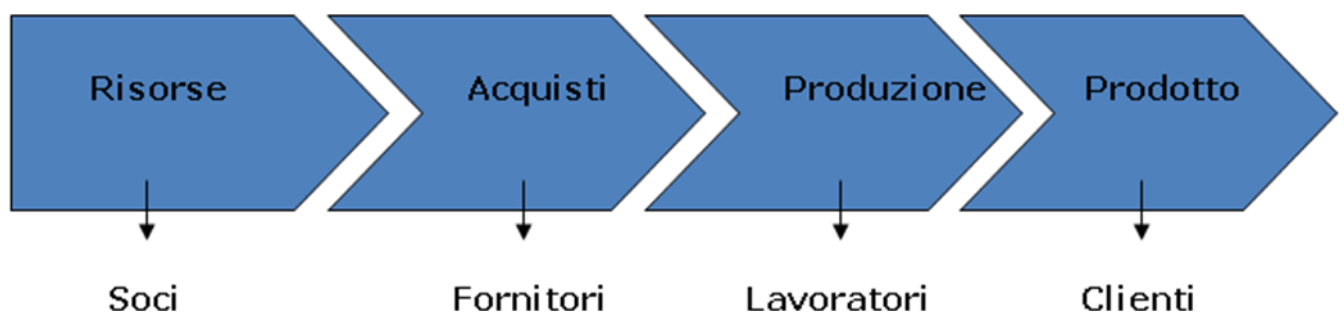
5. Linee guida per l'intervento sul campo

Il gruppo di lavoro costituito dalle imprese di Impronta Etica che ha nel corso del 2009 sviluppato la propria riflessione sugli interventi attivati in tempo di crisi per salvaguardare e supportare i propri stakeholder ha definito alcune linee guida di supporto allo sviluppo di nuovi interventi.

Tali linee guida si sono sviluppate proprio a partire dall'analisi dei casi sviluppati ed implementati dalle aziende socie partecipanti.

Al fine di sviluppare una linea d'azione sul campo che coniugasse efficacemente responsabilità sociale e sostenibilità economica si è avviata la riflessione a partire dall'analisi della catena del valore- ovvero di tutte le operazioni e le attività che un'impresa sviluppa per portare avanti le sue attività economiche- delle imprese partecipanti.

In primo luogo è stata quindi **analizzata la catena del valore delle imprese**, ed è stata incrociata ai progetti, sviluppati nelle imprese socie, finalizzati all'attivazione di politiche pro-attive in tempi di crisi. Da quest'analisi è emerso che, in un periodo congiunturale, risulta prioritario per un'impresa concentrarsi e attivarsi per tutelare i suoi stakeholder strategici e vitali per il proseguimento delle attività aziendali: lavoratori e clienti.



Se ne deduce quindi che solo garantendo la salvaguardia degli stakeholder strategici si possa coniugare responsabilità sociale e efficienza economica in una fase di tale difficoltà e che di conseguenza l'obiettivo dell'intervento di sostegno debba essere quello di evitare che gli stakeholder strategici dell'impresa subiscano processi di impoverimento tali da determinare meccanismi di disaffiliazione.

Data questa premessa per adottare un approccio pratico le linee guida prevedono lo sviluppo di un percorso in cinque attività principali.

La prima attività da effettuare all'interno dell'organizzazione è quella di **individuare il proprio stakeholder strategico**, che oltre ad essere chiave per l'attività dell'organizzazione potrebbe essere già **in situazione critica** o con forti possibilità di entrarvi.

Il passaggio successivo all'individuazione dello stakeholder prevede la **mappatura approfondita ed analitica di tutti i componenti la categoria** direttamente coinvolti rispetto ai quali valutare il livello di vulnerabilità, rispetto a:

- precarietà del lavoro: relativamente non solo al singolo ma all'intero gruppo familiare;
- contrazione del welfare: relativamente ai servizi, in particolare rispetto alla cura della persona e alla sanità;
- fragilità familiare: con particolare attenzione alle famiglie monoparentali.

Ricostruita così la mappa dei rischi e dei bisogni dei singoli la terza attività comporta la definizione ed adozione di **misure di breve termine, per intervenire su situazioni di massima fragilità** direttamente impattate dalla crisi, mirate e opportunamente declinate in ciascuna impresa. Contestualmente devono però essere individuate ed avviate **misure di medio termine, che rispondano a rischi di disaffiliazione strutturali** (per quanto riguarda quest'ultime in particolare la graduale riduzione dei servizi di welfare rappresenterà una condizione di alto rischio per donne che rientrano nella condizione di "lavoratori poveri").

Come ultima attività, una volta definita la mappa per ciascuna impresa, queste mappe potranno essere sovrapposte tra loro ed incrociate con le misure attivate dalla pubblica amministrazione e da altri enti preposti per dare origine a progetti congiunti che meglio rispondano a bisogni omogenei o per scambiare competenze, strumentazioni e tecnologie utili ad altre imprese.

Il presente documento è stato realizzato grazie al prezioso contributo dei Soci di Impronta Etica che hanno preso parte al gruppo di lavoro, e del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, nelle persone della prof.ssa Roberta Paltrinieri, del Prof. Maurizio Bergamaschi e della dott.ssa Elisa Badiali.

I Soci di Impronta Etica che hanno preso parte al gruppo di lavoro sono:



Impronta Etica è un'associazione senza scopo di lucro costituitasi nel corso del 2001 per la **promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa**.

Lo scopo dell'associazione è favorire lo sviluppo sostenibile, creando un network tra imprese e organizzazioni che intendono l'impegno sociale come parte essenziale della propria missione e si attivano in pratiche di responsabilità sociale.

Ad oggi Impronta Etica riunisce **26 aziende socie**: Coop Adriatica, Granarolo, Conad, Camst, Coopfond, Scs Azioninnova, Coop Ansaloni, Unipol Gruppo Finanziario, Coop Murri, Hera, Nordiconad, Coop Consumatori Nordest, Homina, Argon Sette, CMB, Manutencoop, Obiettivo Lavoro, Coop Costruzioni, GamEdit Srl, Emil Banca, CCC – Consorzio Cooperative Costruzioni, Palm Spa, Indica Srl, Tetra Pak, Mediagroup 98, Cadiai soc.coop.



Via Marco Emilio Lepido, 182/3

40132 BOLOGNA

Tel. 051-31 60 311

Fax. 051-31 60 399

e-mail: info@improntaetica.org

www.improntaetica.org